

DUE NUOVI DOCUMENTI

INTORNO ALLA FAMIGLIA DI CRISTOFORO COLOMBO (1)

Ricercando negli atti de' nostri antichi notari ho trovato due documenti relativi, l'uno alla sorella al cognato ed al nipote, e l'altro al padre di Cristoforo Colombo, i quali sono della più grande importanza, e che perciò mi son data premura di trascrivere e di pubblicare.

A riguardo del primo osserverò, che, come è noto dal racconto del Casoni (2) e dall'atto del 21 luglio 1489, inserito nel *Ragionamento* degli Accademici Serra, Carrega e Piaggio (3), Cristoforo Colombo aveva una sorella maritata in Giacomo Bavarello di professione formaggiaio.

Ma qualunque altra notizia sulla medesima fu affatto sconosciuta, e perfino il nome restò ignoto, perchè taciuto nell'atto indicato. Che se in un cotal albero della discendenza Colombo, fabbricato di capriccio dai sostenitori delle pretese di quelli di Cogoleto e pubblicato nel 1839 dall'Isnardi, venne chiamata Nicoletta, nessuno mai accettò come vero questo nome, perchè non corroborato da documenti od indizii che valessero a giustificarlo.

Ora l'atto di cui è caso ci fa conoscere il nome di questa sorella di Cristoforo, non solo, ma anche del figlio di lei e del Giacomo Bavarello.

(1) Comunicazione fatta alla Società Ligure di Storia Patria, nella tornata del 27 febbraio 1885.

(2) *Annali della Repubblica di Genova del sec. XVI*. Libro 1, anno 1506.

(3) Questo *Ragionamento* fu letto a 16 dicembre 1812 all'*Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Genova*, e pubblicato negli *Atti della medesima*.

L'atto, rogato dal Notaro Giovanni Battista Parrisola, ha la data del 26 ottobre 1517, ed è un convegno fra detti Giacomo Bavarello e suo figlio Pantalino appunto per le doti di sua madre che avea nome *Bianchinetta*. — *Blanchinetam filiam q. Dominici Columbi textoris pannorum lane*.

Come è noto, Domenico Colombo maritando sua figlia al Bavarello gli avea promesso una dote competente, che però non pagava all'epoca pattuita. Il Bavarello perciò faceva citare e condannare suo suocero, e continuando questi a non pagare, otteneva estimo sulla sua casa fuori porta S. Andrea. Il Colombo si oppose a nome de' suoi figli Cristoforo, Bartolomeo e Giacomo, allegando che detta casa era ipotecata per le doti della fu sua moglie Susanna Fontanarossa; infine, dopo aver molto litigato e molto speso, si convennero, ed il Colombo rilasciò al Bavarello la casa, la quale fu a lui investita dal monastero di S. Stefano di cui era livellaria.

Il Bavarello dal suo matrimonio colla Bianchinetta Colombo ebbe un figlio a nome Pantalino, il quale si ammogliò con una Mariola figlia di Domenico Chiegale; ed egli venne a convegno con suo padre, che pure era passato a seconde nozze, per le doti di sua madre Bianchinetta, che perciò è chiaro come fosse già morta. Il Pantalino, nell'atto di cui è caso, è detto di anni 27 e solo ed unico erede di lei.

Dai documenti non risulta chiaramente a quanto la dote ammontasse, ma dal convegno del 21 luglio 1489 pare fosse di L. 250. Questa era ipotecata sulla casa fuori porta S. Andrea caduta poi nel Bavarello, e su di essa per detta somma avea diritto il Pantalino, erede di sua madre.

Ma sia che al padre rincrescesse di dimettere a di lui favore la casa, sia per altri motivi a noi ignoti, il Pantalino non ne entrò in possesso, anzi rinunziò ad ogni suo diritto sulla stessa, obbligandosi il padre a fargli inscrivere in suo capo due luoghi e mezzo della Banca di S. Giorgio.

Nell'anno 1419, in cui avvenne questo aggiustamento, un luogo era valutato del provento annuo di L. 3 e soldi 6, per cui due luoghi e mezzo avevano di reddito L. 8 e soldi 5 (1).

Ma non pare che in materia d'interessi fra padre e figlio siano stati molto sul tirato, e le loro relazioni appariscono eccellenti. Il Giacomo con atto precedente, redatto lo stesso giorno, aveva completamente emancipato suo figlio, forse da poco tempo ammogliato. Ed è a credere che i loro buoni rapporti siano continuati, chè il Pantalino viene in aiuto del padre nella compra di una partita di formaggi come risulta da altro atto dello stesso notaro del 21 dicembre 1520.

Oltre a ciò l'atto in discorso ci porge qualche sicura notizia della famiglia Bavarelli, imperocchè si ha la presenza e il consenso di due parenti; Domenico Bavarello del q. Gio. e Giovanni Bavarello *de Bavaro* q. Ambrosii.

Il primo, come appare dalla paternità, è un fratello del Giacomo, formaggiaro e possessore di casa e botteghe in Ponticello, e di lui trovansi molti atti nelle filze notarili. L'altro, che è detto *de Bavaro*, non lascia alcun dubbio sull'origine della famiglia loro da detta località, della Podesteria del Bisagno, ove il Giacomo possedeva pure una casa come consta da atto del 21 novembre 1520 nello stesso notaro Parrisola.

Ora al documento relativo a Domenico Colombo.

Sinora si ritenne che l'atto più antico, che attestasse della presenza del padre di Cristoforo nella nostra città, fosse il registro dei livelli del monastero di S. Stefano del 1459.

Colla scoperta da me fatta di due atti del 1451, l'uno del 26 e l'altro del 27 marzo, già indicati nel mio *Borgo di S. Stefano* e comunicati al valente critico sig. Enrico Harrisse

(1) V. Cuneo Carlo, *Memorie etc. sopra l'antico debito di S. Giorgio, ecc.* pag. 308.

il quale se ne valse nel suo primo volume del *Cristoforo Colombo*, e li pubblicherà nel secondo assieme a molti altri finora ignoti e da me trovati, la presenza del Domenico in Genova fu anticipata di sei anni; e poichè si ritiene il Cristoforo nato verso il 1447, questi ultimi erano i più prossimi alla nascita di Lui.

Ora, il documento ultimamente trovato confessa la presenza in Genova di Domenico anche otto anni prima della nascita di Cristoforo.

L'atto è nelle filze del nòtaro Benedetto Pilosio, colla data del 1 aprile 1439, e si riferisce ad un fanciullo accordato con Domenico *de Columbo filio Ioannis textori pannorum lane*, per imparare detta *arte textorum pannorum lane*.

Il ragazzo è certo Antonio figlio di Lodisio de Leverono *de Ponte Plicanie*, che già avevo trovato assieme al Domenico Colombo in un atto del notaro Andrea De Cario in data 15 marzo 1462, accennato nel mio *Borgo di S. Stefano*, e che pure sarà pubblicato dall' HARRISSE.

Nessuno avvi a cui possa sfuggire l'importanza di questo documento per la sua data, giacchè l'accettazione per cinque anni fatta in Genova da Domenico di un ragazzo nell'apprendimento di un'arte, indica che qui egli aveva l'abitazione e l'opificio, e può servir di conferma alle dichiarazioni di Cristoforo che leggonsi nel suo testamento, ove parlando di Genova dice: « essendo io nato in Genova », e quindi: « da essa trassi origine e in essa nacqui ». — *Siendo yo nacido en Genova, — della sali y en ella naci.*

M. STAGLIENO.

I.

Composicio

XXVI octobr.

In nomine Domini amen. Cum verum sit, prout contentur infrascripte partes, quod Iacobus Bavarellus formagiarius quondam Iohannis alias duxerit in uxorem Blanchinetam filiam quondam Dominici Columbi textoris pan-

norum lane, et cui Iacobo fuerant promisse dotes per dictum quondam Dominicum tunc viventem, per quem Iacobum successive fuerit postullata et expedita executio instrumenti promissionis dictarum dotium, et de mandato E. D. Vicarii sale superioris M. D. Potestatis Ianue rogato per Ieronimum Bazurum notarium, ipse Iacobus fuerit consecutus quodam extimum in quadam domo cum appoteca in ea subposita, cum viridario puteo et uno paucio vacuo contiguo dicte domui posite Ianue in contrata S. Andree, quibus coheret antea via publica, ab uno latere domus que fuit quondam Iacobi de Palavana et ab alio latere domus que fuit quondam Thome Carboni et eam nunc tenet Antonius de Copellis de Castiliono, superius et si qui etc., prout de dicto extimo constat publica scriptura rogata per Dominicum De Villa notarium anno de MCCCCLXXXVIII^o die VIII Ianuarii, et que domus cum aliis predictis per agentes pro monasterio S. Stephani Genuensis exinde fuit investita in emphiteusim perpetuam dicto Iacobo pro se heredibus et successoribus suis ex eo natis et nascituris de legitimo matrimonio, prout de predictis constat publico instrumento emphiteusis et locacionis perpetue rogato per Iohannem Antonium de Savignono notarium anno de MCCCCLXXXII die ultima martii, quod extimum etiam per dictum Dominicum fuit comprobatum vigore publici instrumenti rogati per Laurentium de Costa notarium anno de MCCCCLXXXVIII die XX primo Iulii, de quo et de dicto instrumento livelli fit mentio, quibus omnibus brevitatis causa habeatur relacio.

Cumque etiam verum sit quod ex dictis Dominico (*sic*) et Blanchineta eius prima uxor jugalibus et in figura matrimonii habitantibus natus et procreatus fuerit de legitimo matrimonio Pantalinus filius legiptimus et naturalis dicti Iacobi ex dicta Blanchineta, et cuius quondam Blanchineta dictus Pantalinus fuit et est unicus filius et heres in solidum, et propterea dictus Iacobus Bavarellus ex una parte et dictus Pantalinus Bavarellus eius filius et ab eo emancipatus vigore publici istrumenti manu mei notarii infrascripti hodie paulo ante, tanquam heres et hereditario nomine dicte quondam Blanchinete eius matris, ac maior etiam annis viginti septem ut palam et publice confitetur ex parte altera.

Sponte etc. Et omni meliori modo etc. Pervenerunt etc. Renunciantes etc.

Videlicet quia ex causa dictorum pactorum compositionis et aliorum de quibus supra et infra, dictus Iacobus promissit et promittit dicto Pantalino dicto hereditario nomine, presenti acceptanti et stipulanti pro se et suis heredibus, eidem Pantalino dare et solvere ac in eius ratione et columna in cartulariis comperarum S. Georgii scribere et seu scribi facere supra nomine et in ratione ac columpna dicti Pantalini, sive alterius persone cui commi-

serit et mandaverit, loca duo comperarum S. Georgii cum suis pagis et proventibus ad omnem et simplicem requisicionem et liberam voluntatem dicti Pantalini dicto hereditario nomine, sive legitime persone pro eo, omni exceptione remota; et sunt ad complementum et pro omni eo et toto quod et quantum dictus Pantalinus, dicto hereditario nomine dicte quondam Blanchinete matris ipsius, pro dotibus et occasione dotium dicte quondam Blanchine in bonis dicti Iacobi ac in dicta domo cum aliis predictis et suis pertinentiis petere poterit, et seu posset.

Et versa vice dictus Pantalinus dicto hereditario nomine acceptans omnia et singula predicta, promissit et promittit dicto Iacobo eius patri, presenti et acceptanti et stipulanti pro se et suis heredibus, eidem Iacobo eiusque heredibus et successoribus non inferre nec movere aliquam littem causa et occasione dotium maternarum ipsius Pantalini, nec etiam in dicta domo, attento quia computatis dictis locis duobus cum suis proventibus ut supra ipsi Pantalino dicto hereditario nomine promissis et solvendis per dictum Iacobum, ipse Pantalinus confessus fuit et confitetur habuisse satisfacionem integram dictarum dotium maternarum; quare salvis dictis locis duobus cum suis proventibus ut supra promissis per dictum Iacobum dicto Pantalino dicto hereditario nomine, dictus Pantalinus dicto hereditario nomine quitavit et quitat dictum Iacobum presentem acceptantem et stipulantem pro se et suis heredibus etc. ab omni eo et toto quod et quantum a dicto Iacobo seu in eius bonis petere potuisset et seu posset, et presertim(?) in dicta domo causa et occasione dotium maternarum; et hoc per acquillianam stipulationem precedentem et acceptacionem subsequentem verbis solemnibus introductis.

Faciens Pantalinus dicto hereditario nomine reservationem de ipsis locis duobus cum suis proventibus pro predictis, sine etc.

Insuper, salvis predictis, dictus Iacobus ex una parte et dictus Pantalinus ex alia se quitaverunt et quitant ab omni eo et toto quod et quantum ad invicem et vicissim generaliter et generalissime quavis de causa petere potuissent seu possent usque in diem et horam presentem.

Facientes, salvis predictis, finalem etc.

Insuper dictus Pantalinus promissit dicto Iacobo facere et curare realiter et cum effectu quod Mariola eius uxor et filia Dominici de Iegalus consentiet presenti instrumento, et renuntiabit omnibus et singulis juribus eidem Mariole competentibus in dicta domo causa et occasione contenta in presenti instrumento, tam causa et occasione dotium extradotium et antefacti ipsius Mariole quam alia quacumque de causa que dici vel excogitari possit, et hoc per publicum instrumentum publici notarii conficiendum

cum clausulis cautelis et solemnitatibus oportunitis et in similibus consuētis.

Que omnia etc. Sub pena dupli etc. Ratis etc. Et proinde etc. Iurans dictus Pantalinus.

Faciens ad cautelam dictus Pantalinus predicta omnia et singula in presentia, consensu, auctoritate et voluntate dicti Iacobi patris, presentis authorizantis volentis et consentientis omnibus et singulis suprascriptis, consilio et consensu Dominici Bavarelli formagiarri quondam Iohannis et Iohannis Bavarelli de Bavaro quondam Ambrosii duorum ex melioribus etc.

Quibus omnibus et singulis suprascriptis interfuit sapiens et egregius utrique iuris doctor dominus Sebastianus Ferretus vicarius prime sale M. D. Potestatis Ianue, existens pro tribunali in sala curie egregii domini Iudicis malleficiorum, quem locum etc.

Laudans etc.

Actum Ianue in palacio novo comunis, in dicta sala curie egregii domini Iudicis malleficiorum, anno dominice nativitatis MDXVII, indictione quinta secundum Ianue cursum, die lune XXVI octobris in vesperis, presentibus Niccolao de Prato et Baptista de Poliascha notariis civibus Ianue testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.

(Atti del not. G. B. Parrisola. Filza 31, 1512 N. 529. — Ivi unito è l'atto 29 ottobre, stesso anno e notaro, con cui Mariola figlia di Domenico Yegale e moglie del Pantalino Bavarello rinuncia ad ogni suo diritto sulla casa di cui in atto precedente. Detto atto è in abbreviazione).

II.

In nomine Domini amen. Petrus de Verzio de Fontanabona quondam Guiermi, habitator dicti loci, promisit et solemniter convenit Dominico de Columbo filio Iohannis textori pannorum lane, presenti stipulanti et recipienti, quod Antonius filius quondam Lodisii de Leverono de Ponte Cicanie, etatis annorum XII^{im} in circa, stabit et perseverabit cum ipso Dominico pro famulo et discipulo suo ad artem ipsam textorum pannorum lane et ad exercitium ipsius artis annis quinque proxime venturis, nec ab eo recedet toto dicto tempore, res et bona sua custodiet et salvabit, nec furtum aliquod in domo ipsius Dominici magistri sui committet.

Versa vice dictus Dominicus acceptans predicta, promisit dicto Petro presenti, tenere toto dicto tempore dictum Antonium in eius domo, ip-

sumque pascere et vestire sanum vel infirmum secundum morem similium famulorum, et eum docere dictam artem toto posse suo.

Que omnia etc. Sub pena librarum decem ianuinorum etc. Ratis etc. Et proinde etc.

Acto tamen et expresse convento inter ipsas partes quod si in dictum tempus dicatorum annorum quinque pestis in Ianua vigeret, tunc et eo casu liceat dicto Antonio a dicto suo magistro recedere et aufugere a dicta peste ac ire quo voluerit; qua peste cessata, teneatur et debeat redire ad serviendum dicto Dominico magistro suo dictis annis quinque, sive illam partem quo restaret, ita quod tempus quo staret seu stetisset absens computari non debeat in dictis annis quinque.

Insuper Berterius frater dicti Antonii et Nicolaus de Fontanabona, consanguineus germanus eiusdem Antonii, volentes facere cautum dictum Petrum pro et occasione dicte promissionis per ipsum Petrum ut supra facte, et omnium et singulorum in presenti instrumento contentorum, promiserunt ipsi Petro presenti stipulanti et recipienti, et uterque ipsorum in solidum, conservare eundem Petrum et bona sua indemnem et indemnia a dicta promissione, et ab omnibus contentis in dicto instrumento, sub etc.

Actum Ianue in platea palatii ducalis comunis Ianue prope, hostium dicti palatii, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo trigesimo nono, indictione prima secundum Ianue, cursum die mercurii prima aprilis, presentibus testibus Iacobo Mazurro notario quondam Stephani et Petro Antonio Narixe qm. Iohannis civibus Ianue, vocatis et rogatis.

(Notaro Pilosio Benedetto, Filza 1.^a N. 96).

DI UNA PATERA DI VETRO

TROVATA IN UN SEPOLCRO DELL' ANTICA ALBIO-INTEMELIO

Fertile oltre ogni dire di preziosa suppellettile archeologica si mostra da alcuni lustri il suolo arenile di Nervia, presso la città di Ventimiglia, sotto del quale sta sepolta grande parte dell' antica *Albium Intemelium*, capitale dei liguri Intemelii, e sotto cui mi era dato di scoprire, or sono alcuni anni, un monumentale Teatro degno dell' età romana cui si riferisce. — Ad occidente e a pochi metri discosto da detto teatro, sopra un monticello di sabbia, tisticamente vegetavano